

# School Magazine

ANNO IX - NUMERO CINQUE

FEBBRAIO 2021

ISTITUTO COMPRENSIVO VIA STABILINI

## Carnevale in filastrocca di G. Rodari

*Carnevale in filastrocca,  
con la maschera sulla bocca,  
con la maschera sugli occhi,  
con le toppe sui ginocchi:  
sono le toppe d'Arlecchino,  
vestito di carta, poverino.  
Pulcinella è grosso e bianco,  
e Pierrot fa il saltimbanco.  
Pantalon dei Bisognosi  
"Colombina," dice, "mi sposi?"  
Gianduja lecca un cioccolatino  
e non ne da niente a Meneghino,  
mentre Gioppino col suo randello  
mena botte a Stenterello.  
Per fortuna il dottor Balanzone  
gli fa una bella medicazione,  
poi lo consola: "È Carnevale,  
e ogni scherzo per oggi vale."*



### SOMMARIO

Carnvale in filastrocca di G. Rodari	PAG. 1
Festa di Carnevale/ Ciak si gira!	PAG. 2/3
Lapbook invernale	PAG. 4
Il giorno della memoria in II A/L'alfabeto di Carnevale della II C	PAG. 5
Carnevale stile Britto/ Gli strumenti musicali	PAG. 6
5 febbraio 2021: la giornata dei calzini spaiati	PAG. 7
Giornata della memoria- La diversità è una ricchezza/La mia scuola è varioèimta	PAG. 8
Ricordare...per non dimenticare	PAG. 9
Personaggi fantastici e calligrammi di Carnevale in V A	PAG. 10
Scuola secondaria arrivamo!	PAG. 11
L'arte della III A	PAG. 12
Holocaust memorial day- un giorno da non dimenticare	PAG. 13
Scienziati...in classe	PAG. 14
Battiti di ali...per non dimenticare	PAG. 15
L'indifferenza ha permesso tutto questo	PAG. 16
Dalla II D secondaria	PAG. 18
In classe, durante una lezione di Letteratura abbiamo parlato del Premio Nobel, di chi l'ha creato e come...	PAG. 19

# FESTA DI CARNEVALE

Quest'anno il Carnevale ha un sapore un po' speciale, non ci siamo mascherati ma ci siamo preparati....

I bambini hanno punteggiato e tagliato le loro mascherine con amore e fantasia.

Con l'aiuto delle insegnanti l'idea diventava sempre più interessante e pian piano sono nati Minnie e Topolino.

Insieme abbiamo festeggiato, cantato e giocato e il nostro Carnevale ha assunto un colore variopinto di gioia, amicizia e condivisione, dove ogni bambino trova la sua collocazione.

Il divertimento è arrivato e il sorriso nei nostri bambini è sbocciato....



*Scuola dell'Infanzia Via Meattini*

# Scuola dell'Infanzia Via Rizzieri

## Ciak...si gira!

Quest'anno la nostra classe ha intrapreso un nuovo percorso, un viaggio alla conoscenza del nostro quartiere e di come prenderne cura e rispetto attraverso i buoni comportamenti.

Non sarà un percorso qualsiasi fatto con le modalità che conosciamo tutti. Eh già! Per colpa del coronavirus dobbiamo stare tutti attenti e stretti stretti negli spazi circoscritti della scuola. E allora .....come faremo per soddisfare la nostra curiosità che si nasconde sempre in un viaggio e in particolar modo in quello della conoscenza del nostro QUARTIERE? In questo ci aiuterà la fantasia e ..... La tecnologia!!

Si perché proprio attraverso l'uso degli strumenti della Rete possiamo oltrepassare i confini. Ma, come sempre si fa, bisogna partire sempre dal principio e porci una simpatica domanda: Perché il nostro quartiere si chiama CINECITTA'?

Il nostro quartiere si chiama CINECITTA' perché prende il nome dalla presenza di un edificio che esiste da moltissimi anni quando ancora non c'erano le nostre case, le nostre scuole, i nostri negozi, i giardini etc. le strade, c'erano solo le greggi di pecore che paLa parola CINECITTA' vuol dire la CITTA' DEL CINEMA una città in pratica dove sono stati prodotti tantissimi film tra cui anche il film per bambini "PINOCCHIO" di Benigni.

La maestra, in un tour virtuale, ci ha fatto vedere in un video una simpatica fatina dai capelli turchini che con molta gentilezza ci ha portati a conoscere come è fatta dentro la città del cinema. e in particolar modo alcune scene girate per il film di Pinocchio, i costumi dei personaggi che sono serviti per fare il film, quello di Pinocchio, di Mangiafuoco,

della fata turchina, dei burattini e di tanti altri..inoltre anche la splendida carrozza trainata dai topini creata apposta per la fatina che dalle profondità marine arriva nel mondo di Pinocchio e dove al centro c'era una splendida poltrona a forma di conchiglia gigante, e più in là in un grande giardino degli studios il grande cavallo a dondolo che è stato usato nella scena del Paese dei Balocchi, la grande trottole e un misterioso soldatino.

colavano tra il verde dCome tutti, i film nascono da una storia vera o fantasiosa, Il film raccontano storie, trasmettono come i libri, contenuti, messaggi importanti, ci fanno vivere tante e svariate emozioni che vanno dalla paura, all'allegria, la rabbia....per cui non poteva mancare la visione del film in classe "Le avventure di Pinocchio". E dopo il film abbiamo cominciato a parlare ponendo l'accento soprattutto su cosa abbiamo imparato dalla visione della storia di questo simpatico burattino

Alessio: il film ci insegna che non bisogna dire le bugie

Claudia e Sofia: non bisogna fidarsi degli sconosciuti come ha fatto Pinocchio che ha dato retta al Gatto e alla Volpe e così gli hanno rubato le monete d'oro.

Gaia: a me è piaciuto quando la fatina ha gridato a Pinocchio di stare attento alla balena che lo stava ingoiando

Gemma: la fata si veste tutta di nero quando è triste, perché Pinocchio non le vuole ubbidire.

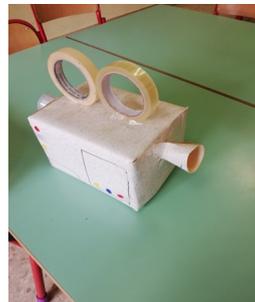
Michael: Mangiafuoco voleva buttar via Pinocchio però poi si è commosso e gli ha regalato le monete d'oro



Diego: ... Maestra ma i film sono molto lontani dalla realtà!!! Sono come i sogni



Arianna: Maestra ma nei film tutto è finto!



Alessio: Sì ma la storia di Pinocchio è bella !!

Perché non proviamo a trasformare la nostra classe in una piccola Cinecittà, anche noi possiamo creare un piccolo set per fare noi stessi qualche scena del film che abbiamo visto.

Alcuni bambini sono attori,

un po' di musica di sottofondo, impariamo le battute principali per alcune scene, piccoli dialoghi, qualche fantasioso costume per i personaggi, qualche trucco, ecco che abbiamo fatto entrare la magia del cinema.

I bambini si sono divertiti tantissimo, questa volta non più spettatori ma protagonisti. ei prati.



## LAPBOOK INVERNALE

Continua l'avventura verso il mondo magico dei lapbook, i bimbi della IA della scuola primaria sono stati coinvolti nella realizzazione di un lapbook dell'inverno, tale percorso è finalizzato a far percepire ai bambini il cambiamento dell'ambiente naturale nel susseguirsi delle stagioni, aiutarli a sistematizzare le esperienze e organizzare le conoscenze relative ai cambiamenti stagionali.

La cartellina per costruire il lapbook è divisa in tre parti: sulla sinistra è affrontato il tema del clima invernale e i frutti tipici di questa stagione; al centro i bambini hanno potuto osservare come gli alberi possano cambiare con il susseguirsi delle stagioni, e quale abbigliamento invernale è più consono indossare; sulla destra hanno conosciuto da vicino gli animali che vivono nei paesi più freddi e i colori tipici di questa stagione; sulla pagina centrale si è aggiunto un cartoncino celeste sul quale si è posta la poesia "Inverno" accompagnata dalla coloritura di un paesaggio invernale.



Ritagliando, colorando e recitando poesie e filastrocche i bimbi hanno imparato molto divertendosi.

Gli argomenti affrontati in questo lavoro risultano trasversali alle varie discipline e consecutivi ai lavori svolti precedentemente legati alla stagione autunnale e a quella invernale, pubblicati nel giornalino scolastico nei mesi precedenti.



PRIMA NEVE  
SCENDONO PICCOLI  
FIOCCHI LEGGERI  
SOPRA LE TEGOLE  
SOPRA I SENTIERI  
VOLANO E DANZANO  
COME PER GIOCO  
POI TUTTO INBIANCATO  
A POCO A POCO.  
(FILIPPO FALSINA)





## CARNEVALE STILE BRITTO



Noi bambini della classe 3D e 3E, in occasione del Carnevale, abbiamo osservato con attenzione le opere di Romero Britto, pittore e scultore della Neo-Pop.

Siamo entrati nell'allegro mondo dell'artista per l'uso di colori sgargianti, linee molto marcate e precise, disegni semplici e stilizzati che richiamano al mondo dei cartoni animati.

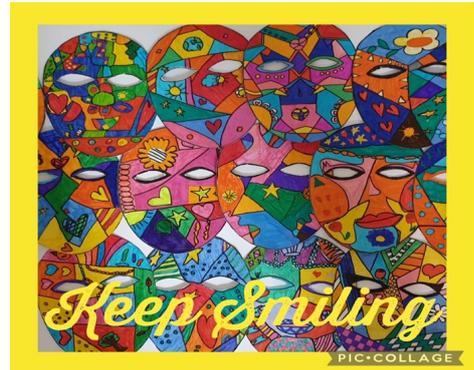
Abbiamo scelto di rappresentare la maschera di Carnevale e poi disegnato all'interno altre figure più piccole come cuori, linee e forme semplici, proprio in stile Britto.

Ognuno di noi ha realizzato la propria maschera con originalità e creato un lavoro tutto suo.

Infine abbiamo colorato con i pennarelli a spirito per ottenere colori intensi e brillanti, usando i colori come il giallo, rosso e l'arancione.

Dopo la coloritura abbiamo ripassato con il colore nero le linee dei contorni, tracciandole a volte sottili e a volte anche molto spesse.

Abbiamo scoperto che colorare rilassa e il colore dà gioia.



## GLI STRUMENTI MUSICALI



Cari lettori, oggi noi bambini delle classi III D e III E, vi racconteremo un'attività molto divertente

svolta durante la lezione di musica.

Dopo aver affrontato il tema degli strumenti musicali e dopo averli classificati sul quaderno in base alle loro caratteristiche, la maestra ha pensato bene di farcene realizzare diversi con dei materiali riciclabili.

Ognuno di noi, prima di costruire lo strumento, ha pianificato nel dettaglio i materiali da utilizzare. Abbiamo usato cartoni, bicchieri, riso, fagioli, tappi di bottiglie, legno, corde e addirittura...flaconi di detersivi.

Siamo stati geniali e abbiamo ideato strumenti magnifici!!!

Dopo averli suonati, abbiamo svolto un'attività didattica in cui dovevamo confrontare i vari suoni dei nostri strumenti e classificarli come acuti o gravi.



Le maestre si sono complimentate con noi e hanno allestito sull'armadio della nostra classe una piccola mostra con i nostri strumenti musicali.

E' stato bellissimo!

Le bambine e i bambini della III D e III E

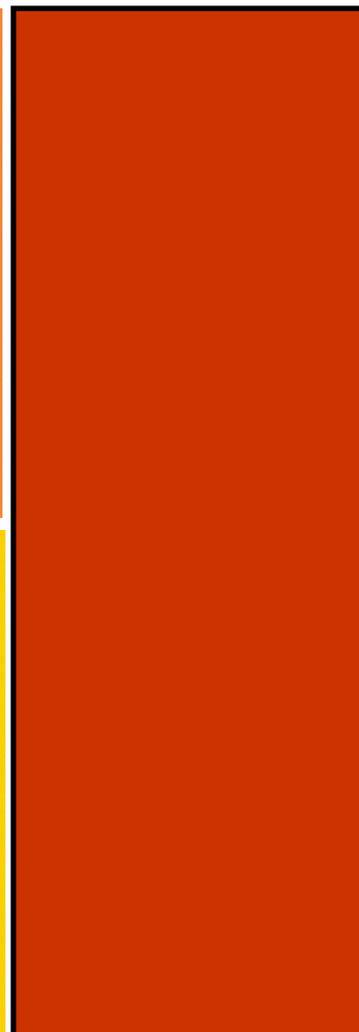
## 5 FEBBRAIO 2021: LA GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

La Giornata dei Calzini Spaiati è un'iniziativa nata undici anni fa in una scuola primaria di Terzo di Aquileia, in provincia di Udine, dall'idea della maestra Sabrina Flapp per sensibilizzare i suoi alunni all'accettazione della diversità, per promuovere il messaggio "DIVERSO È BELLO".

Quest'anno anche noi, bambine e bambini delle classi 3D e 3E, abbiamo voluto partecipare all'iniziativa e abbiamo indossato dei calzini spaiati per impegnarci ad accettare e rispettare l'altro diverso da noi.

'OGNUNO DI NOI È DIVERSO DALL'ALTRO E PORTATORE DI UN VALORE': questo è il nostro motto!!!!

Saluti e sorrisi dalle bambine e dai bambini delle classi 3D e 3E.



# GIORNATA DELLA MEMORIA-LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA

Dopo aver parlato della Giornata della Memoria-Shoah abbiamo fatto delle riflessioni.

Fra il 1939 e il 1945 circa 6 milioni di Ebrei vennero sterminati dai nazisti per creare un mondo più "puro". In Italia il regime fascista, nel 1938, emanò le leggi razziali che escludevano gli Ebrei dalle scuole e da molte professioni.

Quindi...SHOAH= DIVERSITÀ.

La Repubblica Italiana riconosce il 27 gennaio "Giornata della Memoria" al fine di ricordare la Shoah... "RICORDARE PER NON DIMENTICARE".

Non è necessario aspettare il 27 gennaio per parlare di diversità, si può e si deve fare sempre. A questo proposito abbiamo analizzato due poesie che la maestra Marilena ci ha distribuito. Eccole qua, ve le facciamo leggere.



## LA MIA SCUOLA È VARIOPINTA

*Oggi papà mi accompagna a scuola. Mi ha detto che incontrerò i miei compagni diversamente abili. Diversamente abili perché sono bravi a fare le cose, ma le fanno tutti in modo diverso. Se io sono bravo in disegno, Manuela è brava in matematica, così come Andrea fa dei discorsi che nessuno capisce, ma che alla maestra piacciono tantissimo. Avrò anche due maestre diversamente*

*abili. Perché una è abile in italiano, mentre l'altra preferisce i numeri, la matematica e le scienze. Anche i miei genitori sono diversamente abili: mio padre è abilissimo a urlare quando la mamma sta troppo al telefono e mamma è abilissima a prendermi in braccio e consolarmi se mi viene da piangere. Poi c'è Lucia, la mia compagna di banco che è in carrozzina. Lei è diversamente abile perché ha*

*una pazienza infinita. Quando giochiamo sorride sempre e se corriamo dice: "Correte voi, io guardo chi arriva primo". Vorrei essere come Lucia quando Carlo mi prende in giro. Ne sono certo, Lucia sarà una scienziata o una maestra perché riesce a vedere sempre le cose che noi non vediamo. Un po' come Karim, di quinta A, che non ci vede, ma lui dice che ci vede benissimo perché gli occhi osservano solo una parte del*

*15 Settembre 2017*  
*carattere delle persone. Lui secondo me è diversamente abile perché ha gli ultrasensi come i supereroi.*  
*L'unica che non capisco è la mamma di Nicolas che quando lo viene a prendere a scuola dice sempre a tutte le mamme: "Oh, ma non ce n'è uno normale in questa scuola?!?"*  
*No. Non c'è.*  
*E a me la Scuola piace così.*

Quant'è bella la mia scuola, si sta bene e il tempo vola, ci son bimbi sorprendenti, alti, bassi, sorridenti. Ce n'è uno di ogni tipo e con tutti sono amico: l'esser tutti disuguali ci fa essere speciali. Proveniamo da ogni dove e portiamo cose nuove, uno l'altro impreziosisce e migliori noi si cresce. C'è chi è ricco, chi un po' meno, chi fa cose in un baleno, chi ha bisogno di più tempo, ci son io che a volte inciampo. Tutto questo, ve lo giuro, mi prepara al mio futuro, ad un mondo variopinto, non ad uno grigio e finto.

Scuola Primaria

Prendendo spunto da queste due poesie abbiamo capito che DIVERSITÀ= RICCHEZZA

Abbiamo scritto le abilità di ognuno di noi. È stato un lavoro divertente e importante perché è stato detto di ognuno di noi quello che sa e non quello che non sa fare. Ciascuno di noi è diverso perché ha abilità diverse. Eccole qui...

Francesco è molto bravo a ripetere ciò che studia e aiuta gli altri sentendo loro la lezione prima dell'interrogazione.

Riccardo è abile ad andare in bici e aiuta il fratellino ad andare su quella senza rotelle.

Alessia è abile a inventare storie che racconta al suo diario segreto.

Nicholas è bravo a inglese; parla spesso questa lingua con lo zio che vive a Londra.

Ilaria C. è abile a far sorridere le persone ed è molto creativa.

Bianca è abile a ballare...quando facciamo le recite aiuta sempre a montare le coreografie.

Emma è brava nel canto...può allietare le giornate tristi

Nadia è abile a rallegrare le persone che si sentono giù.

Ilaria S. è abile a nuotare.

Flavio è abile a ripetere storia e aiuta la sorellina che è in terza a studiare.

Giorgia è molto brava a scrivere i testi e a inventare storie.

Claudio è bravissimo a disegnare.

Gabriele è bravo a giocare a calcio.

Alessandro è abile a giocare a tris con il papà e lo sconfigge sempre.

Linda è abile a fare tuffi in piscina; è una brava atleta.

Samuele è molto scaltro; quando giochiamo ad Acchiapparella, nessuno lo prende.

Lorenzo è capace a far tornare il sorriso e a consolare le persone tristi.

David è bravo a giocare a nascondino: si nasconde nei posti più impensati.

Adriano è molto bravo a disegnare. David è abile a giocare a pallacanestro. La maestra Marilena è abile a disegnare, a spiegare gli argomenti in modo semplice e divertente: spesso, mentre spiega, ci fa sorridere facendo battute simpatiche.

La maestra Giovanna è molto gentile e ha molta pazienza. Spiega come colorare un disegno mostrandocelo sul pc.

La maestra Arianna è paziente, sorridente, è molto abile a insegnare musica, ci fa ascoltare un brano e poi descrivere le nostre emozioni e stati d'animo.

La maestra Gilda spiega benissimo l'inglese e verifica sempre ciò che ha spiegato.

La maestra Samira ci aiuta quando siamo in difficoltà, è molto paziente e collabora con le maestre, Anna è molto tranquilla e paziente. La maestra Gina, invece, non si arrabbia mai, la maestra di religione ama molto dialogare con noi e, quando siamo giù di corda, ci conforta. Adriano è molto bravo a disegnare. David è abile a giocare a pallacanestro.

La maestra Marilena è abile a disegnare, a spiegare gli argomenti in modo semplice e divertente: spesso, mentre spiega, ci fa sorridere facendo delle battute simpatiche.

La maestra Giovanna è molto gentile e ha molta pazienza. Spiega come colorare un disegno mostrandocelo sul pc.

La maestra Arianna è paziente, sorridente, è molto abile a insegnare musica, ci fa ascoltare un brano e poi descrivere le nostre emozioni e stati d'animo.

La maestra Gilda spiega benissimo l'inglese e verifica sempre ciò che ha spiegato. La maestra Samira ci aiuta quando siamo in difficoltà, è molto paziente e collabora con le maestre, Anna è molto tranquilla e paziente.

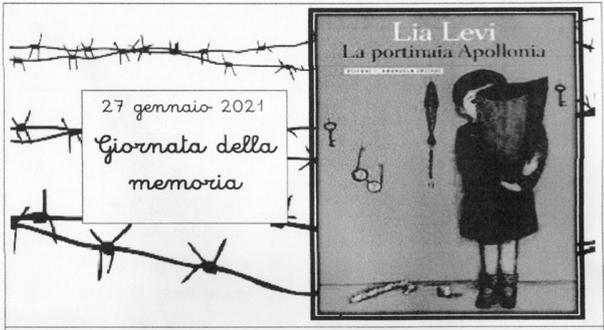
La maestra Gina, invece, non si arrabbia mai, la maestra di religione ama

LA MIA CLASSE È UN MONDO VARIOPINTO, NON È NÉ GRIGIO NÉ FINTO: L'ESSERE TUTTI DISUGUALI CI FA ESSERE "SPECIALI" CLASSE IV A

# Ricordare...per non dimenticare

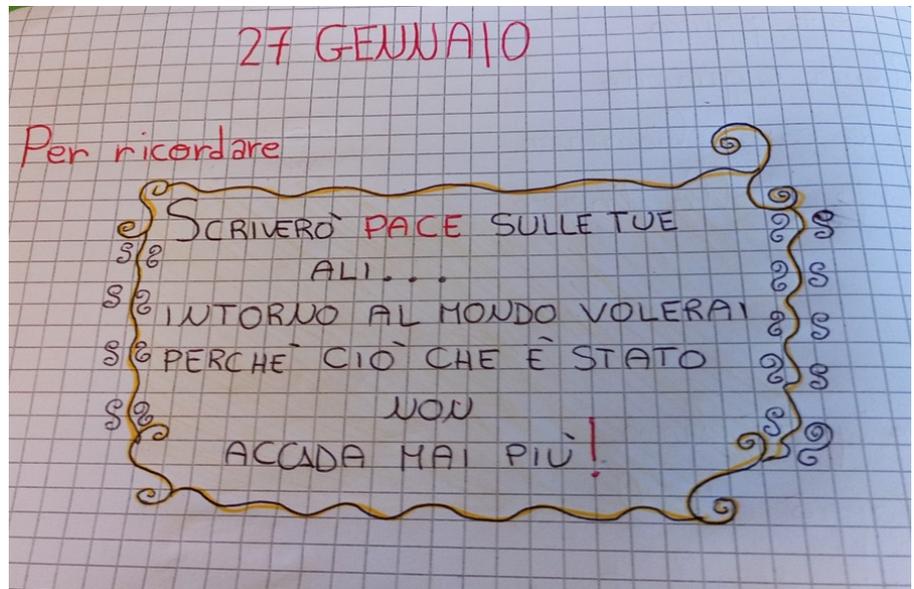
In occasione della Giornata della Memoria noi alunni della IV C abbiamo letto il libro di Lia Levi:

## LA PORTINAIA APOLLONIA



Una storia che ha come protagonista un bambino come noi. Ma qualcosa di terribilmente grande sta accadendo intorno a lui...  
Una storia che ci ha fatto commuovere e riflettere facendoci capire che superare i pregiudizi è il primo passo contro la violenza!

Serena F. e Bruno L. classe IV C primaria



# Personaggi fantastici e calligrammi di Carnevale in V A

I bambini hanno trasformato la scritta in corsivo del proprio nome in una creatura fantastica.

## I nostri "nomi mascherati"



Valerio P



Ilaria S.



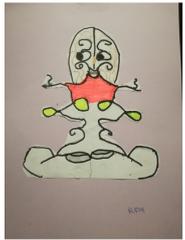
Beatrice U.



Martina M.



Federica C.



Rufta



Valerio C



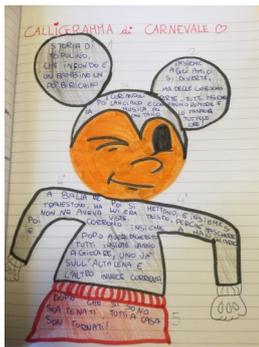
Luca S.



Stefano C.



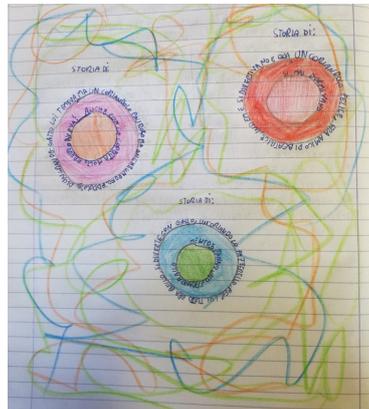
Amelie C.



Storia di Topolino  
 Che in fondo è un bambino  
 Un po' birichino.  
 Insieme agli amici si diverte  
 Ma delle cose sono certe.  
 Tutti insieme fanno rumore  
 E lo fanno a tutte le ore!  
 I coriandoli lanciano  
 e con la musica poi cantano.  
 A ballare poi si mettono  
 E insieme si travestono,  
 Ma lui era triste  
 Perché di maschere non ne

aveva viste.  
 Poi corrono insieme a mangiare  
 E dopo aver digerito tutti insieme vanno a giocare.  
 Uno va sull'altalena  
 E l'altro invece correva.  
 Dopo che si sono scatenati  
 Tutti a casa son tornati!

Ilaria S.



Storia di un coriandolo pauroso  
 Ma anche un po' freddoloso  
 Un grande gatto lui temeva  
 Ma anche con la coperta  
 Un grande freddo lui aveva.

Storia di un coriandolo felice  
 Era amico di Beatrice  
 Insieme si divertivano  
 E quasi mai dormivano.

Storia di un coriandolo pazzarello  
 Per lui tutto era bello  
 Si diverte con gallo  
 Mentre fanno uno strano ballo.

Asia F.



Finalmente è arrivato il Carnevale,  
 La festa dove ci possiamo mascherare.  
 Possiamo immaginare di essere una  
 ballerina  
 E fare una festa piccolina.  
 I coriandoli colorati  
 Sembrano tanti occhi sbarrati.  
 Le stelle filanti  
 Uccelli volanti.  
 Il Carnevale rende tutti felici  
 Come quando nascono le prime radici.

Martina M.

# SCUOLA SECONDARIA...ARRIVIAMO!!!

## LA CLASSE QUINTA B ALLE PRESE CON LE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA SECONDARIA

Caro diario,  
per un periodo non ti ho scritto perché sono stata impegnata ma ora non lo sono, quindi ti aggiorno. Tra poco andrò alla scuola Media ma non sono tanto emozionata per questo.

A casa mia nessuno si interessa al traguardo che si sta per avvicinare, al contrario qui a scuola le mie amiche sono emozionatissime e i ragazzi gasati, pronti per esplodere dalla gioia!

Ora ti devo lasciare, devo salutarti perché ricomincia la lezione, quindi a presto!!!

Ciao Rania

RANIA EK



DISEGNO DI GIORGIA C.



Cara maestra Mimma,

le scrivo per parlare della scuola Secondaria di primo grado.

In questi giorni si stanno facendo le iscrizioni, a casa mia si parla solo di questo e a me viene sempre di più l'ansia.

Io sono contenta e dispiaciuta di iniziare la scuola: contenta di approfondire la mia cultura e imparare cose nuove, dispiaciuta perché dovrà lasciare lei e i miei compagni.

Questi cinque anni insieme sono volati, sembra ieri la prima volta in cui ci siamo seduti tra i banchi della classe, eravamo piccoli e impauriti e invece ora siamo cresciuti e maturati e sappiamo superare le sfide. Io penso di affrontare la scuola media con la giusta carica perché a scuola vado molto bene però in alcune materie devo migliorare, quest'estate farò il possibile per diventare più brava. Le elementari sono state abbastanza perché lei ci ha insegnato tutto facendoci divertire e di ciò gliene sono grata.

Grazie per tutto quello che ha fatto!

Un abbraccio Bianca F.



# L'arte della III A

Nei giorni scorsi abbiamo pensato come fare un paesaggio invernale. L'idea è scaturita dopo la lettura di testi descrittivi e l'osservazione di alcune immagini. La nostra maestra a ognuno di noi ha dato un foglio di giornale dal quale abbiamo ritagliato pezzi di carta in base a ciò che volevamo realizzare. Poi abbiamo fatto delle combinazioni

magiche e man mano arricchite di particolari.

Infine incollate su un cartoncino nero ognuno ha visto realizzata la propria opera d'arte.

“ L'inverno ha rubato i nostri pensieri e se li è portati in slitta...”

Il colore dell'inverno è nella fantasia.

Gli alunni della 3 A

Scuola Primaria



## HOLOCAUST MEMORIAL DAY UN GIORNO DA NON DIMENTICARE

Il 27 gennaio si ricordano tutte le persone uccise nei campi di concentramento durante il periodo nazista.

Proprio per ricordare, con le professoressa di Italiano e Inglese abbiamo svolto un'attività che è durata qualche giorno. Per prima cosa abbiamo analizzato una poesia sia in inglese, sia in italiano THE BUTTERFLY - LA FARFALLA; questa poesia è stata scritta da un ragazzo ebreo di nome PAVEL FRIEDMAN, una delle vittime. Dopo la lettura, le professoressa ci hanno chiesto di immaginarci "da soli, dentro una stanza chiusa, con solo un foglio e una penna a disposizione per trascorrere il nostro tempo". In seguito, ci hanno fatto creare una poesia, ognuno di noi l'ha scritta, chi lunga e chi corta e abbiamo fatto un disegno. Tutti noi abbiamo composto delle poesie in cui abbiamo raccontato i sentimenti che sarebbero emersi in noi se fossimo stati chiusi in quella stanza.

Su dei cartelloni neri, le professoressa hanno creato il filo spinato- con spago grigio e colla a caldo- tra questa trama spinosa abbiamo incollato delle farfalle create con carta colorata attraverso la tecnica dell'origami, infine, tra il filo spinato, simbolo di orrore, e queste bellissime farfalle- che rappresentano la vita e la libertà -abbiamo inserito le nostre poesie e i nostri disegni. Per completare il lavoro abbiamo attaccato il testo della poesia di Pavel sia in italiano sia in inglese.

**Ora i cartelloni sono in corridoio perché tutti possano vedere e ricordare.**

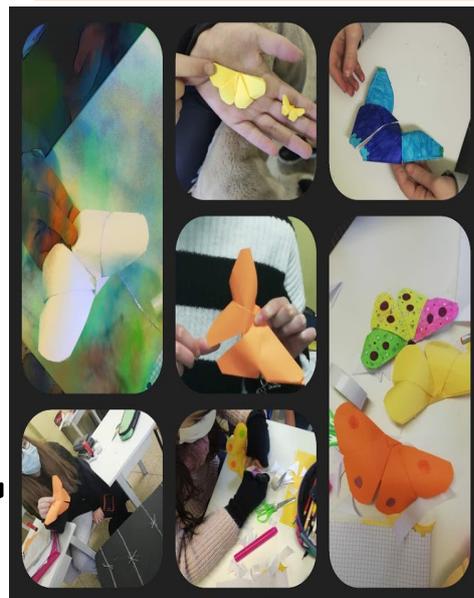
Questo lavoro ci è piaciuto molto perché oltre ad essere stato un lavoro creativo, è stato anche costruttivo, ci ha permesso di riflettere su un periodo molto importante della storia dell'umanità, ma ci ha anche fatto riflettere su noi e le nostre emozioni; emozioni non sempre piacevoli come la tristezza, l'angoscia di essere uccisi solo perché una persona non è perfetta o fa parte di un altro popolo: è una cosa molto brutta e ingiusta. Ci sentiamo molto fortunati.

La poesia di Pavel ci sembra molto toccante, soprattutto per il significato di libertà che possiamo dare alla farfalla, come dice lui: **Non ci sono farfalle nel ghetto.**

**Elisa, Giorgia, Jacopo, Lorenzo, Mattia DG, Nicole, Nicolò**



**Pavel Friedman (Praga 1921 - Auschwitz 1944) fu rinchiuso nella fortezza ghetto di Terezin (Repubblica Ceca). Terezin fu sia ghetto sia campo di concentramento per 144 mila ebrei; di questi, 88 mila furono poi inviati ai vari campi di sterminio. Pavel andò ad Auschwitz dove morì nel 1944. Scrisse diverse poesie ritrovate dopo la liberazione dei campi, sono state donate insieme alle altre scritte dai bambini e ragazzi di Terezin al Museo ebraico di Praga.**





Il giorno Mercoledì 3 Febbraio, noi, alunni della sezione 3B, abbiamo svolto un esperimento all'interno della nostra classe: l'estrazione del DNA (Acido Desossiribonucleico) dalla banana. Per quest'esperimento dobbiamo ringraziare la nostra professoressa di matematica e scienze, la professoressa Forte D. e la professoressa di sostegno, la professoressa Ulbrich L. che ha organizzato tutto per trasformare la nostra aula in un perfetto laboratorio scientifico. Dopo averci illustrato i passaggi che saremmo poi andati a svolgere e averci spiegato la ragione per cui li avremmo eseguiti, abbiamo cominciato l'esperimento. Siamo partiti creando una soluzione di detersivo per piatti, sale e acqua e poi abbiamo ridotto in poltiglia la banana e vi abbiamo

inserito la soluzione preparata in precedenza. Per estrarre il DNA, abbiamo aggiunto l'etanolo, al cui interno si è "liberato" il DNA, a seguito della separazione dello strato di alcool, nel quale il DNA è visibile, dallo strato di banana, data la differenza di densità tra i due strati. Probabilmente vi

starete chiedendo che aspetto ha il DNA, vero? L'aspetto del DNA, visto a occhio nudo, non assume la forma di una doppia elica, ma, essendo così piccolo rispetto a noi e visto senza ingrandimenti di alcun tipo, è molto più simile a una strana schiuma biancastra priva di una forma precisa. Questo esperimento che abbiamo svolto in classe ci ha coinvolti molto, data la normale curiosità nei riguardi di un argomento appena studiato e data l'importanza del DNA nel nostro organismo. Tutto questo ci ha fatto riflettere su quanto la scienza sia intorno a noi e quanto possa essere affascinante studiarla come interesse personale al di là dello studio prettamente scolastico.

Silvia S. e Luca P. III B



## BATTITI DI ALI... PER NON DIMENTICARE!!!

Il giorno 27 Gennaio si celebra in tutto il mondo la Giornata della Memoria per ricordare tutte le vittime dell'Olocausto. Noi ragazzi di 1 C, abbiamo svolto diverse attività in classe, con le professoresse di Italiano e di Inglese, per ricordare questo atroce evento storico e riflettere. Inizialmente abbiamo visto il film "Jojo Rabbit". Il film, che raccontava una storia di amicizia nata tra una ragazza ebrea ed un bambino tedesco nazista durante la seconda guerra mondiale, è stato molto bello ed emozionante.

Dopo aver visto il film ci è stato chiesto di immedesimarci in una persona costretta a rimanere rinchiusa in una piccola stanza per tanto tempo, lontana dalle persone care, privata di qualsiasi comodità e della possibilità di giocare, a cui è concesso solo di poter scrivere dei pensieri o disegnare su un foglio di carta.

Per tutti noi è stato difficile immedesimarci in una situazione del genere e pensare di poter vivere senza i nostri cari, le nostre comodità, i nostri passatempi e soprattutto senza la libertà.

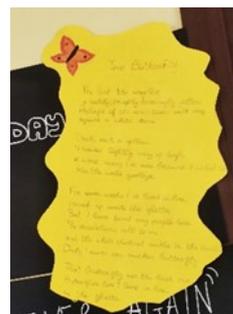
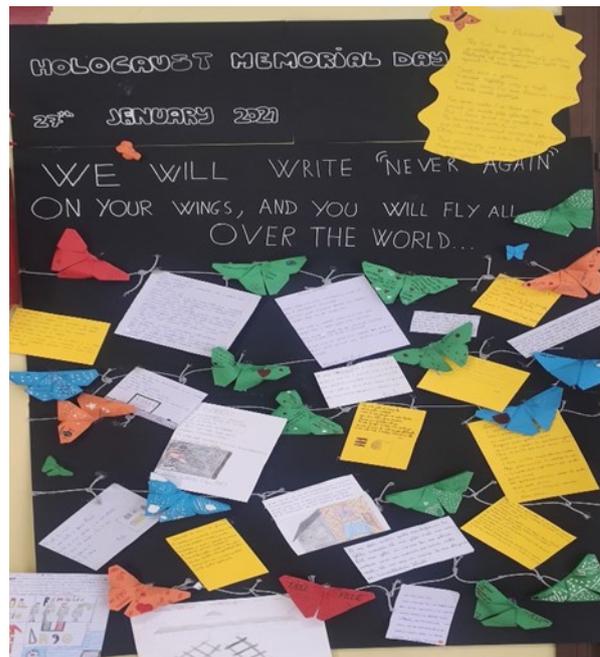
Ognuno di noi ha scritto e disegnato qualcosa ed è stato bello condividere le nostre riflessioni con i compagni perché ci ha fatto sentire come se fossimo parte di una grande famiglia.

Questa attività ci ha aiutato a capire che scrivere fa bene e aiuta anche a sfogarsi quando si è tristi o arrabbiati. Attraverso le poesie e i disegni siamo riusciti a tirar fuori le nostre emozioni, così come è stato per i bambini ebrei che hanno vissuto nel ghetto della città di Terezin, il maggiore campo di concentramento nazista sul territorio della Cecoslovacchia, durante la seconda Guerra Mondiale. Fra i prigionieri del ghetto di Terezin vi furono all'incirca 15.000 bambini e la maggior parte di essi morì nel corso del 1944 nelle camere a gas di Auschwitz.

Infatti, in questo campo di concentramento sono stati ritrovati tanti disegni e tante poesie scritte dai bambini che sono stati deportati lì e che hanno trovato un po' di sollievo attraverso la produzione di disegni e poesie, che, ancora oggi, ci danno un'idea di quello che provavano in quei giorni.

In seguito, abbiamo letto e analizzato in lingua inglese una delle poesie ritrovate nel campo di Terezin, "The Butterfly" (Pavel Friedmann), poesia in cui la farfalla simboleggia la vita e la libertà, elementi che sono in contrasto con la situazione vissuta all'interno dei campi di concentramento, in cui non c'era alcuna libertà e si andava incontro alla morte. Quindi, abbiamo deciso di creare delle farfalle con il metodo degli origami e di scrivere sulle loro ali dei messaggi di pace e speranza (sia in inglese che in italiano) affinché non si dimentichi mai quello che è accaduto durante l'Olocausto. Infine abbiamo realizzato con il cartoncino e il filo di juta un simbolico muro con il filo spinato su cui abbiamo incollato le nostre farfalle, i nostri disegni e le nostre poesie.

Valerio B., Michele C., Mariasole D., Gloria R., (1C)



Nel Novecento ci sono stati due eventi storici molto importanti che ricordiamo: la **Shoah** e l'eccidio delle **Foibe**. Il primo viene ricordato il **27 gennaio con La Giornata Della Memoria**, il secondo invece viene commemorato il **10 febbraio con Il Giorno Del Ricordo**

**Vennero uccisi circa 6 milioni di ebrei, lo scopo era quello di creare un mondo "puro". Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe delle Forze Armate Russe liberarono il campo di concentramento di Aushwitz.**

**Entrambi questi eventi hanno segnato la nostra Storia ed è per questo che bisogna "ricordare".**

#### GIORNATA DELLA MEMORIA

"**Nessun uomo è un'isola**" è una poesia ben conosciuta, spesso attribuita al poeta, drammaturgo e regista teatrale tedesco (1895-1956), i cui versi riprendono la poesia "**Quando i nazisti**" scritta dal pastore Martin Niemöller per descrivere i pericoli dell'indifferenza degli intellettuali tedeschi di fronte al nazismo. Esistono diverse versioni di questi versi, attribuite a vari autori e sono stati anche oggetto di traduzione in molte lingue, questo ci fa capire l'importanza dei concetti contenuti in questi versi.

Noi della III C abbiamo analizzato le due poesie (anche in inglese) e ascoltato la **canzone Yellow Triangle** di Christy Moore che si ispira a questi versi e, dopo una lunga conversazione in classe, abbiamo fatto insieme queste riflessioni

**Perché Brecht ha dato proprio questo titolo alla poesia?**

"Nessun uomo è un'isola" è un titolo misterioso e intrigante che fa venire voglia di leggere la poesia per capire a cosa l'autore si riferisca. Lo abbiamo trovato interessante, soprattutto per i suoi significati nascosti, che ci hanno fatto riflettere e esprimere varie ipotesi, che sono, in fondo per noi, tutte corrette.

1) Ognuno è un piccolo pezzo del mondo e ognuno è fondamentale, tutti noi infatti dobbiamo fare il nostro piccolo e aiutare gli altri, per far fronte e risolvere possibili problemi del mondo.

2) L'isola, circondata dal mare, è separata dalla terra; in questo caso la terra simboleggia la comunità, nella quale tutti valgono per quello che sono e dove nessuno dovrebbe essere escluso. L'isola invece rappresenta l'uomo che è da solo. La condizione di isolamento può dipendere dal proprio comportamento o da quello altrui. Perciò vuole comunicare che nessun uomo dovrebbe essere solo.

3) Il suo comportamento di indifferenza, di scontro nei confronti della diversità lo ha portato a non avere più niente intorno a sé, come un'isola. Non aveva pensato a tutte quelle povere persone, sia per pregiudizi personali, sia perché non si sentiva coinvolto. Le azioni però hanno delle conseguenze, infatti poi si è ritrovato isolato a sua volta e il suo comportamento gli si è rivolto contro.

4) Il titolo vuol farci capire che un'isola riesce a stare da sola nel mare mentre l'uomo non ci riesce ha bisogno dell'aiuto degli altri. Il genere umano è fatto per socializzare e cosa più importante aiutare, il punto centrale della poesia è proprio questo: offrire un aiuto alle persone che si trovano in difficoltà

#### NOI PENSIAMO CHE...

Noi siamo d'accordo con quello che l'autore vuole comunicare e trasmettere. Tutti noi dovremmo impegnarci per il nostro bene e per quello altrui. Ad oggi, però, finché il problema non ricade su noi stessi, spesso lo ignoriamo e decidiamo di aiutare qualcuno solo se ne abbiamo un riscontro positivo. In effetti la vita è la cosa più preziosa che abbiamo e non è facile rischiarla e forse perdere tutto per gli altri. Ma talvolta bisogna uscire dalla propria indifferenza e con coraggio aiutare il prossimo, perché tutti prima o dopo potremmo avere bisogno degli altri.

Lavinia C., Silvia G, Aurora S.

L'idea del "Non riguarda me, dunque non mi interessa" è qualcosa di abominevole, ma purtroppo molto comune allora come oggi. Partiamo da un presupposto: i fatti della vita ci coinvolgono emotivamente solo quando ci riguardano. Il **NON MI RIGUARDA** di Brecht ma anche nostro dovrebbe trasformarsi in un **CI RIGUARDA**, ogni cosa ci riguarda perché facciamo parte di una

società-comunità. Non lasciamo regnare l'indifferenza! Probabilmente ciò non cambierà le cose, ma riteniamo che anche una sola persona che cambia è un pezzetto di mondo che cambia, un solo essere umano può contagiare altri esseri umani.

Tommaso P., Federico G., Arianna M.

Riteniamo che nessuno di noi debba essere indifferente di fronte a un atto di violenza di qualsiasi tipo; ci sono numerosi motivi per i quali siamo convinte di ciò: innanzitutto il fatto che, come persone ci sentiremmo malissimo a sapere che a causa della nostra indifferenza qualcuno può soffrire, inoltre se aiuti qualcuno, magari in futuro potresti anche avere un suo aiuto e infine pensiamo che senza l'aiuto degli altri sarebbe tutto più complicato per tutti. Bastano solo questi motivi a far capire che essere egoisti, violenti e indifferenti rispetto a ciò che non ci riguarda, è doloroso non solo verso le persone che ci circondano ma anche verso noi stessi.

Martina A., Chiara D'O., Elisabetta E.e Sofia P.

#### GIORNO DEL RICORDO

##### Esuli

*A bordo della nave, staccati da Pola pensavano con ansia alle città che li aspettavano.*

*Strappati alla loro terra che sfilava con le coste bellissime verso un domani ignoto.*

*E a Venezia una turba li accoglie con grida ostili e rifiuta loro il cibo; e a Bologna il treno non può fermarsi, causa la folla nemica.*

*I bambini guardano intorno smarriti.*

*I genitori non hanno più niente da dare a loro.*

*Il domani è un incubo.*

*Non li sentono fratelli gli Italiani, una gente da rigettare, esuli.*

*Essi guardano tutto in silenzio con gli occhi dilatati*

*dove le lagrime stanno ferme.*

*Il dolore di avere tutto perduto si accresce di questo nuovo dolore.*

"**Esuli**" è una poesia scritta da **Lina Galli**, una poetessa originaria di Parenzo che nel 1931 si è trasferita a Trieste. Lei in questa poesia vuole raccontare il dramma dell'esodo giuliano-dalmata.

Nella poesia Lina Galli parla infatti della migrazione forzata di persone di nazionalità e lingua italiana dall'Istria e dal Venezia-Giulia che dopo essere stati portati via dalle loro abitazioni, non sanno cosa li aspetta. Quando si fermano a Venezia vengono accolti con cattiveria e insulti e non c'è nessuno che vuole offrire loro del cibo. A Bologna, invece, il treno non può neanche fermarsi a causa della folla che intasa le strade protestando. I bambini li guardano spaesati, mentre i genitori li ignorano. Nessuno è intenzionato a fare qualcosa per aiutare queste persone in estrema difficoltà.

Il tema principale della poesia è infatti quello **dell'indifferenza**: l'autrice dice chiaramente che le persone vedono la situazione di questi poveri istriani ma non dicono niente, come se non fossero loro simili o come se fossero stranieri. Non vengono considerati Italiani, ma miseri uomini, esuli per l'appunto.

#### LE NOSTRE OPINIONI...

*Secondo me è fondamentale parlare di un tema del genere in una poesia. Probabilmente la maggior parte degli episodi di discriminazione che avvengono oggi non esisterebbero se ognuno di noi non fosse indifferente e facesse la sua parte. È quindi importante che più persone comincino a parlare quando vedono qualcosa di ingiusto e che non si lascino bloccare dalla paura, fattore che spesso influenza il modo di agire dell'uomo.*

Chiara

*Quando ho letto questa poesia sono rimasta colpita, sinceramente è una poesia molto bella e toccante, la parte finale è quella che mi ha colpito di più. Quando si legge questa poesia, si pensa subito a una cosa che avviene tutt'ora, ovvero noi italiani che non accettiamo gli immigrati che vengono da noi a chiedere aiuto. È proprio per questo che mi domando perché alcune volte ci dimentichiamo di quello che è accaduto in passato: non è la prima volta che succede qualcosa in Italia o all'estero che, in un modo simile, è già avvenuta anni prima, quindi penso che alcune volte bastereb-*

be guardarsi indietro o fare in modo che poesie come questa si diffondano e che facciano in modo che nessuno dimentichi, così, magari, non commetteremmo errori che altri prima di noi hanno già fatto e che quindi sappiamo a cosa portano.

Silvia

L'ultima frase della poesia "Il dolore di avere tutto perduto si accresce di questo nuovo dolore" secondo me significa che oltre al dolore di aver perso tutti i beni, la casa e i familiari li rattristava ancora di più il fatto che non fossero visti dagli Italiani come dei fratelli, probabilmente per paura di ciò che avrebbe potuto portare stare con loro.

Matteo

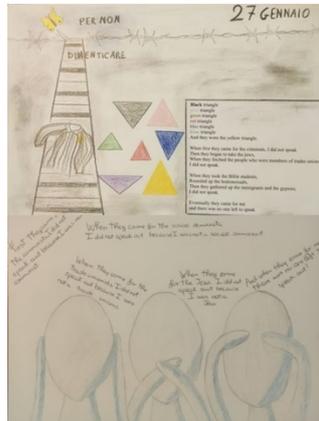
Lo scenario, secondo me, diventa ancora più triste quando racconta lo smarrimento e lo spavento dei bambini, purtroppo vittime innocenti degli errori degli adulti e allo stesso momento la sofferenza e la delusione dei genitori perché sono consapevoli che non potranno dare più niente e promettere una vita migliore e serena ai propri figli, per coloro che sono sopravvissuti. Questo solo perché gli Italiani, senza alcun motivo, li respingono e quindi il dolore di aver perso tutto accresce nuovamente. Il fatto che gli Italiani non volevano accogliere gli esuli, che oggi chiamiamo immigrati, mi ha fatto pensare a una situazione simile, a ciò che accade anche tutt'oggi con le povere persone africane che sono costrette a scappare dal loro paese a causa di una guerra o per far crescere bene i loro figli e dargli una buona istruzione, ma gli Italiani quando la nave sta approdando nella nostra nazione, si ribellano come se dovessero difendere se stessi.

Luca

Secondo me questa poesia vuole raccontare le emozioni di tutte le persone che affrontarono dei viaggi per scappare da tanto odio e crudeltà e furono respinte anche nei territori italiani dove cercavano rifugio. L'odio verso le persone diverse o provenienti da altri luoghi è sempre stato un tema molto presente nell'esistenza umana anche se non è una cosa bella. Secondo me ci vorrà tanto tempo per eliminare tutto questo odio perché come possiamo ben vedere dal passato non abbiamo imparato molto perché tante persone, purtroppo, non sono ancora cambiate.

Francesco

A mio parere l'autrice, con questa poesia, è riuscita a far capire le tristi e dolorose emozioni degli Italiani che abitavano in Istria. Infatti il non essere accettati è, già di per sé, una cosa molto brutta, ma in questo caso lo è ancora di più. Leggendo la poesia sono riuscita a capire come si sentivano tutti quei poveri istriani e ho anche capito il cambiamento delle loro emozioni, infatti ho notato che all'inizio, nel 6° verso c'è scritto "...un domani ignoto...", proprio perché loro non sapevano cosa aspettarsi quando sarebbero arrivati a Venezia e Bologna, però comunque erano fiduciosi nell'avvenire e negli altri italiani; poi però successivamente, nel 13° verso c'è scritto "...il domani è un incubo...", proprio perché hanno visto la brutta accoglienza che hanno avuto e, purtroppo, le loro speranze sono svanite.



## LETTERE DAL PASSATO

Noi ragazzi della II C abbiamo immaginato, dopo aver parlato della **Giornata Del Ricordo**, di essere dei giuliano-dalmati e abbiamo provato a riflettere sulle emozioni e sulle paure che hanno potuto provare in quei tristi momenti.

Gorizia maggio 1943

Cara nonna,

spero tanto che tu stia bene. Nell'ultimo periodo stanno succedendo alcuni eventi molto strani e girano voci in paese che mi preoccupano un bel po'. Anche la mamma lo sa e dice che non mi devo preoccupare e che devo prendere tutto ciò di cui ho bisogno e metterlo nella mia valigetta di cartone e finire tutto questo entro questa sera. Anche da te sta succedendo tutto questo? Ho molta paura e spero che tu stia bene, anche se quando ti arriverà questa lettera noi avremo già lasciato il paese. Dicono anche che se non lo lasciamo e ci opponiamo a quello che ci hanno ordinato verremo buttati in delle grandissime e profondissime fosse dette FOIBE che solo al pensiero rinnovano la paura. Tu ne hai mai sentito parlare? Comunque adesso devo andare perché devo finire di preparare la valigia e mi mancano le ultime cose da metterci tra cui il mio pupazzo preferito, quello che mi hai regalato tu, perché con lui ci dormo ogni sera.

nonnina ti voglio un mondo di bene.

la tua nipotina

Giuliett.

5 gennaio 1943, Capodistria

Caro Piero,

ti scrivo per raccontare a qualcuno che mi è caro, le ultime giornate che, per me e la mia famiglia, sono state l'inizio della fine.

Tutto è cominciato con un battibecco con quello che non sapevo ancora essere un membro della polizia istriana. Stavo camminando per la strada come faccio ogni pomeriggio dopo aver seguito la direzione dei cantieri navali, quando sono stato fermato in malo modo da questa persona che pretendeva di vedere i miei documenti. Non avevo fatto nulla di male e, non essendomi qualificato come poliziotto, mi sono categoricamente rifiutato, considerandomi una persona perbene e libera. Costui allora mi ha stratonato per il bavero e mi ha minacciato di morte. Stavo per reagire quando sono arrivati sulla scena altri poliziotti che mi hanno perquisito. Appreso che sono italiano, hanno cominciato a deridermi e sbeffeggiarmi, preannunciandomi che non sarebbe finita lì. Ieri, infatti, al lavoro mi sono accorto che qualcosa di strano era avvenuto: i colleghi che sono stati sempre affabili con me, mi evitavano guardandomi chi con sospetto, chi con preoccupazione. La giornata di lavoro per questo è stata durissima e ancor di più lo è stato il fine turno quando mi si sono avvicinati gli stessi agenti della perquisizione. Ho capito subito che, da quel momento, la mia vita non sarebbe più stata la stessa. Gli agenti, infatti, mi hanno posto davanti a due alternative: acquisire la cittadinanza iugoslava o andarmene in Italia. Non volevo acquisire la cittadinanza iugoslava, ma nemmeno lasciare l'Istria dove è ormai la mia vita. Non mi vergogno di dire che mi sono sentito smarrito e angosciato, non avrei saputo che scegliere tra casa e identità! Eppure promisi agli agenti che, per il giorno seguente, avrei preso una decisione insieme a Nina, che è sempre al mio fianco. A casa ho trovato i miei cari pallidi e spaventati, soprattutto i bambini, per aver ricevuto la visita della polizia. Questa mattina presto, una squadra speciale della polizia, ha fatto irruzione in casa nostra accusandoci di volerci nascondere per rimanere in Iugoslavia senza cittadinanza, in clandestinità. È successo tutto in fretta: a Nina e ai miei figli è stato ordinato di fare le valigie, a me, invece, non è stato detto niente. Poi la mia famiglia è stata accompagnata al porto per imbarcarsi, su una nave già stracolma di persone e merci, alla volta dell'Italia; a me non è stato permesso di salire, solo pochi minuti per un ultimo bacio e la promessa di rivederci presto. L'ho sperato davvero, e, anche quando sono stato condotto in carcere, ho sperato che tutto si sarebbe risolto presto per il meglio. Ho rimediato una penna e un pezzo di carta con i quali ti sto scrivendo questa lettera. Mi è stato comunicato che tra poche ore sarò giustiziato!

Ti saluto sapendo che una tua lettera non potrà arrivarci.

Addio, mio caro amico! Se puoi, fai forza ai miei piccoli e alla mia dolce Nina.

Federico

Venezia, estate del 1943

Ciao Zio,

spero tanto che tu riceva la mia lettera e che mi risponda presto. Sono tanto in pensiero per te da quando ti sei trasferito a Zara per lavorare alle miniere e lo sono anche la mamma, il papà e Maria che, anche se piccolina, inizia a fare domande e a chiedere quando tonerai.

Girano voci in paese, notizie che mi mettono il cuore in agitazione e quando chiedo alla mamma lei mi dice che andrà tutto bene ma io non ci credo. Ho sentito che dove abiti tu con la zia Rosa non è più Italia, che verrete cacciati ed uccisi e ho paura per voi. Dicono che quel Tito sia un assassino, che stanno distruggendo paesini, abitazioni, che le persone vengono portate nei campi di concentramento. Ho sentito anche di una cosa ancora più orribile zio, ho paura anche a scrivertela. Mario il vicino della Giuseppina ha detto che esistono delle grotte o delle fosse, non ho capito bene...le ha chiamate foibe...e dice che ci buttano la gente ancora prima di ammazzarla.

Ti prego zio, scrivimi presto, dimmi che tu e la zia Rosa state bene e che tornerete a vivere qui. In paese il lavoro sta riprendendo potrete stare da noi, ci stringeremo.

Ti prego zio, torna presto.

Mi manchi tanto e mi manca la zia Rosa.

Anita

## Dalla II D Secondaria

*“Gli abbracci sono il posto perfetto in cui abitare” (anonimo)*

### CASA

*Il virus,  
il nostro nemico,  
quello che ci ha stravolto  
la vita.*

*Il virus  
Quello che ci ha tolto  
l'emozione di un abbraccio,  
quello che ci ha tolto  
il sentirsi a casa  
tra le braccia di un amico,  
la stessa casa  
che ha demolito  
a colpi di paura.*

*Prima o poi,  
il virus sparirà e  
torneremo  
a sentirci al sicuro  
dentro un abbraccio.*

Vittoria DL II D



### 13 aprile 1942

Cara sorella, vorrei tanto spedirti questa lettera, però purtroppo non mi è permesso farlo. Posso solo scriverti, sperando che questo pezzo di carta rovinata, arrivi un giorno tra le tue mani, per farti avere anche solo una prova che sto bene.

Guardo il cielo e penso ai momenti trascorsi insieme, mi torna in mente, come in un film, l'inizio di questo incubo disumano.

Appena arrivi qui, come prima cosa, ti spogliano, non solo dei vestiti, ma anche di orologi, documenti, foto. Dopodiché ti rasano a zero i capelli, che vengono ammassati in grandi mucchi; così fanno anche per le scarpe e i giocattoli dei bambini.

Con questa crudeltà hanno strappato via il trenino dalle mani di David, senza alcuna spiegazione.

Ti privano di ogni cosa che porti con sé un po' di ciò che sei, o della persona che eri prima di entrare qui. Lo fanno perché i deportati non possono avere ricordi e identità, persino il pensiero degli amici e dei familiari, la maggior parte del tempo trascorso qui dentro, viene schiacciato dall'esigenza di sopravvivere.

Consegnano, poi, ad ognuno una specie di pigiama, a righe bianche e blu, che diventerà l'unico vestito a nostra disposizione.

Infine ti tatuano un numero sul braccio, io sono il 16924. Pensa quanti siamo, sembra quasi impossibile.

Siamo soltanto numeri, tenuti chiusi in celle, senza un nome. Dormiamo tutti ammassati sotto a dei ripari di legno, usciamo solo per lavorare e senza alcuna dignità. Faticiamo fino a che le braccia ci cedono e le gambe ci crollano, comunicando con gli occhi.

Attraverso questi ho conosciuto un signore che lavorava a servizio dell'SS. come spazzino. Il giorno dopo era sparito, ho chiesto spiegazioni ovunque: era stato pestato a sangue dai membri del suo gruppo lavorativo per non aver messo l'immondizia nell'esatto punto indicato.

Era per tutti così: file chilometriche di uomini che andavano a morire tutti nello stesso momento. Tutti nello stesso posto.

Questo, cara sorella mia, come puoi leggere, è il classico posto in cui il giorno prima conosci una persona e il giorno dopo non sai se la rivedrai.

Non temere, ci riabbraceremo alla fine di questo incubo.  
Ester.

Rachele T. II D

## In classe, durante una lezione di Letteratura abbiamo parlato del Premio Nobel, di chi l'ha creato e come...

### CHE COS'E'?

Il Premio Nobel è uno dei più importanti riconoscimenti del mondo. Viene assegnato ogni anno a persone che si sono distinte nei campi della conoscenza umana e hanno «**portato considerevoli benefici all'umanità**». I premi vanno a scienziati, a scrittori, a uomini politici: a persone che hanno dedicato la loro vita a compiere scoperte e invenzioni, a comporre opere letterarie o che si sono impegnate per la pace nel mondo.

### IL NOME

Il premio prende il nome da **Alfred Nobel** (1833-1896), chimico e industriale svedese che era considerato un *uomo pessimo*, visto che aveva inventato la **dinamite**, l'esplosivo responsabile di tantissime morti.

# Nobel Letteratura

**Giosuè Carducci** nasce il 27 luglio 1835 a Valdicastello, vicino Lucca, e fino al 1839 vive nel meraviglioso paesaggio toscano della Maremma. Gli eventi che lo segnano maggiormente sono tre: la morte del padre, il suicidio del fratello e la morte del figlio Dante a cui dedica la celebre poesia "Pianto Antico". Vince il **Premio Nobel per la letteratura** nel **1904** e a pochissimi anni da questo meritato successo muore a Bologna, per una broncopolmonite, il 16 febbraio del 1907.

### Poesia **SAN MARTINO LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...**

Carducci scrisse questa poesia per raccontare cosa accade in un borgo durante la vendemmia dell'estate di San Martino. Ma scopriamo chi è San Martino. Nato nell'odierna Ungheria, Martino fu costretto dal padre ad arruolarsi nell'esercito e a partire per la Gallia. Una notte d'inverno, durante una ronda, s'imbatté in un mendicante quasi congelato dal freddo. Per riscaldarlo, prese il suo mantello militare e lo divise in due: dopo quel gesto il cielo si rasserenò e il clima divenne improvvisamente mite. La leggenda vuole che quella notte Gesù gli apparve in sogno...

Questa poesia si compone di quattro quartine, formate da settenari. Lo schema delle rime è uguale per ogni strofa: il primo verso è libero, il secondo è il terzo rimano tra di loro e il quarto rima col verso finale di tutte le altre strofe.

La poesia è musicale grazie allo schema delle rime e alle molte figure retoriche presenti. Tra queste, si trovano le allitterazioni e ripetizioni sonore (torna in particolare con insistenza la lettera r), anastrofe, l'iperbatto, la similitudine, la personificazione, le metafore, e infine la sinestesia.

L'iconica poesia è così apprezzata anche ai giorni nostri che è stata addirittura cantata da Fiorello!!! **LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI**

### Un'origine particolare

I premi Nobel furono assegnati per la prima volta nel **1901**: i vincitori sono comunicati in ottobre, la **consegna** avviene il **10 dicembre** (anniversario della morte di Nobel) presso la **Sala dei Concerti di Stoccolma**.



Ma come mai un industriale famoso per le bombe ha legato il proprio nome a un premio che celebra le migliori azioni degli uomini? Non dimentichiamo che esiste anche il **premio Nobel per la Pace**, che viene assegnato a **Oslo** il 10 dicembre di ogni anno. *La storia è piuttosto buffa.*

Nel **1888**, a Cannes, morì Ludvig, fratello di Alfred. Un giornale francese, per sbaglio, pubblicò il necrologio (cioè l'annuncio funebre) per la morte di Alfred anziché del fratello. Il breve articolo diceva: "Il mercante di morte è morto. Alfred Nobel, che divenne ricco trovando il modo di uccidere il maggior numero di persone nel modo più veloce possibile, è morto ieri".

Dopo aver letto questo pessimo ricordo scritto per lui, Alfred Nobel cominciò a preoccuparsi di come sarebbe stato ricordato alla sua "vera morte". Decise così di creare questo premio, che porta il suo nome, da assegnare agli uomini capaci di creare cose belle e compiere belle azioni anziché cose pericolose e mortali come la dinamite. L'en-

# Nobel Pace

**Malala Yousafzai** è un'attivista pakistana. È la più giovane vincitrice del **Premio Nobel per la pace**, nota per il suo impegno e per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne - bandito da un editto dei talebani.

Il **9 ottobre 2012** è stata gravemente colpita alla testa da uomini armati, saliti a bordo del furgone scolastico su cui lei tornava a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, è sopravvissuta all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili. Ihsanullah Ihsan, portavoce dei talebani, ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, sostenendo che la ragazza "è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità"; il leader terrorista ha poi minacciato che, qualora fosse sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati. La ragazza è stata in seguito trasferita in un ospedale di Birmingham che si è offerto di curarla.

Il **10 ottobre 2014** è stata insignita del premio Nobel per la pace assieme all'attivista indiano **Kailash Satyarthi**, diventando con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un premio Nobel. La motivazione del Comitato per il Nobel norvegese è stata: "**per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione**".



Articolo di **Lorenzo R. Simone, Silvia, Federica, Martina, Jasmin e Davide** 3D secondaria

Le parafrasi iconiche della poesia San Martino della classe 3D



Descrizione	Allegati
Assicurazione Integrativa 2018-19	
Assicurazione	11 247
2018-19.pdf	48
Assicurazione	11 248
Assicurazione.doc	48

**IC VIA STABILINI**  
 Via P. Stabilini 19 – 00173 Roma  
  
<http://www.icstabilini.edu.it>  
  
 Scrivici a : [giorنالinostabilini@gmail.com](mailto:giorنالinostabilini@gmail.com)

**CI TROVI NELLA HOME PAGE DEL SITO WEB DEL NOSTRO ISTITUTO**  
**CLICCA SUL BANNER** *School Magazine*  
**E POTRAI SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL NOSTRO GIORNALINO!**